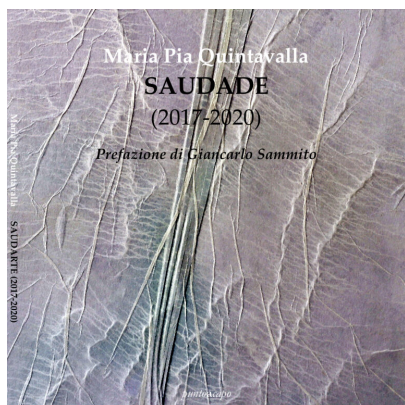




Maria Pia Quintavalla, *SAUDADE (2017-2020)* - Puntoacapo Editrice - Anteprema editoriale

Descrizione

Maria Pia Quintavalla, nata a Parma, vive a Milano. I suoi libri: *Cantare semplice*, Tam Tam 1984, *Lettere giovani* Campanotto 1990, *Il Cantare*, Campanotto 1991, *Le Moradas*, Empiria 1996, *Estranea* (canzone) Manni 2000, *Corpus solum*, Archivi 1990, 2002, *Album feriale* Archinto 2005, *Selected Poems*, Gradiva 2008, N.Y. China, *Effigie* 2010, *I Compianti*, *Effigie* 2013/ 2015, *Vitae*, La Vita felice 2017, *Quinta vez*, Stampa 2009, 2018, *Estranea* (canzone), ristampata e riveduta, Puntoacapo 2022. Cura dal 1985 la rassegna, *Donne in poesia/Incontri con le poetesse italiane*, e le sue antologie e sue rubriche, da *Le Silenziose* a *La giovinezza del canone*. Ha curato *Bambini in rima / La poesia nella scuola dell'obbligo*, *Atti su Alfabetà* 1988, *Coppie del 1900 in poesia / Un canone italiano*, Palatina 2018, Parma. Tra i premi: Cittadella, Alghero Donna, Nosside, Città S. Vito, Contini, Alda Merini, Pontedilegno, Città di Como, Europa in versi. In cinquina al Viareggio. Premio alla carriera a Cerreto d'Esi, *Paesaggio interiore*, 2023. Ultime antologie: *Braci* a cura di Arnaldo Colasanti, Bompiani 2020, *La Poesia italiana degli anni ottanta*, IV volume a cura di Sabrina Stroppa, UniTo, ed. Pensa. Tradotta: *Certa*, *Une autre poésie italienne*, Tubinga Università, Europa in versi etc). Compare nell'Atlante voci poesia, curato da Giovanna Iorio, e sue installazioni, (Londra, Praga, Italia). Redattrice Menabò, in Giuria Premio Terre d'Ulivi. Collabora a *Metaphorica*. Conduce labs lingua italiana a Lettere, UniMi.



La Casa dodici

dedicato alla dodicesima casa astrale, ultima, connessa al segno dei pesci

La Casa dodici Ã" uno spazio ospitale,
tutte le struggenti grazie piovono
e segnano
di religiose dimore i rossi sogni
struggenti di sangue piovÃ no
esse parlano â??
da soffitti immensi o a cielo aperto:
nella casa dodici
noi si entrerÃ aux splendides villes.

A volte le parole non servono
a descrivere
di epiche navigazioni, a cavalcare
la casa delle sciagure perchÃ©
in fondo essa dista miglia
e se piÃ¹ saggi, ce ne dimentichiamo,
le sue struggenti angosce.

Ma un cavallo puntato ad
est

verso il cielo, le ausculta
 " diritto e corre

un cavallo piÃ¹ bianco " la sua mente
e corre piÃ¹ veloce del baleno
fu il passato â??

ma nell'oceano possiamo alfine riposare,
disposti i musci dei cavalli all'eterno
dove sono rivolti,
le teste sui cuscini o alle ginocchia
dei nostri estatici compagni.

Ed ora non vedo piÃ¹ l'angelo sterminatore
che accompagnÃ² la prima volta
che seppi di abitare, anch'io
la casa dodici â??
casa dalle infinite e rutilanti procelle,
dove le barche progrediscono
nel non visto e temibile eco.

Ecco,
sono giovani sirene a farsi incontro
nella magnifica casa dodici,
di procellose promesse
e addormentati sogni a loro prova,
ma Lei " viva.

Le scalinate delle rose, a esempio
sono reali,
sono di un trono che abbandonammo,
divino, per sederci in basso
da pellegrini sempre piÃ¹
piccoli. E che fare allora,
ritirare le allettanti promesse.

Nella casa dodici si procede
e si nuota come pesci
nell'infinito rotante delle lune.

*

Sono un nave libica

Sono una nave libica migrante
in rotta,
la sembro e vedo mentre mi parlano
qui dentro il tram serale,

code di cavallo rinverdire da mÃ che
mi scuotono
davanti ai gesti che parlano nel tram;

e i tram corrono circolarmente,
su circonvallazioni eterne
di periferia.

Ero una vita in tram,
ero una donna in treno e troppe vite insanamente,
chi spezzate, chi incapaci a parlarsi,
sordomute

ero una nave libica sferzata,
ogni giorno e ogni notte a viaggiare,
rifuggendo, e poi morire;
fiato di molle rabbia ragionata,
stortura del controllo sulle vite
trattate, e poi vendute
come la mia, migrante.

Per una vita di periferico abbandono,
io, tradotta di melma e nulla,
sgranata forma del mio nulla,
e della cenere che non guarisce.

Sembro una nave giÃ affondata,
da anni senza piÃ¹ pensiero senza
sue parole, senza un suo cuore fluido
nero,
incattivita senza un piano bar una musica,
un silenzio dove
nelle formate storie riprodurre
il senso suono della vita.

*

SAUDADE
2020-2022

dal latino: solitas, solitatis = solitudine,
intenso desiderio di qualcosa di ASSENTE
in quanto perduto, o non ancora raggiunto

Assetati di giustizia

Gli assetati di giustizia non sanno scrivere
i comizi dell'??amore;
dove rinascono parole la terra cresce
sul limen del paesaggio,
in case già disabitate ??

(da quando tu sparisti, l'??eterno tutto
qui insepolto, chiuso
in un pugno della mano).

Quello che fu distrutto
non fu per distrazione, ma per incuria
per assenza di tempo,
di battito del cuore, e intorno tante piccole vite ??
le più vicine erano a lei lontane.

Gli assetati di giustizia deposero le colpe,
le ossessioni, le calmarono
in un composita solvantur
e dietro, la visione-fioritura,
le fattezze dell'??amore.

*

Giorni come fucilazioni

Giorni come fucilazioni,
i lunedì come bolle d'aria
e restare lì apneici, per giorni interi ??
senza pensieri tortorelle, senza
più luminose della fronte, stelle
in una fucilazione imprevedibile,
di serenate attese.

Invece,
la vita fu accettata (tu, accettala
perché un dono),
così avrai la tua parte di appestata,
inebetita di anima viva,
solamente perché così si vivi ??

Essere felice per volere di una
figlia, possibile.

Ecco la bont  della plastica, le dissi un giorno,
mostrandole il filmato ecologico
sulla deriva galoppata di monnezza,
nelle acque interne del pianeta si parlava
di cambi climatici
e Lei l  , che si truccava gli occhi,
ad essi soli riconsegnava il mondo.

Ogni fare   potente, e valoroso
come un arco:
un soldato che difende la vita,
tutto questo   una figlia.

Mi piacerebbe scrivere prose religiose
per non ferirmi pi ,
per il volere di un dio sopra ogni cosa
dire che io e te siamo gi  un cosmo,
ripensarlo, e il grazie costruire.

Ma la gente non accoglieva i suoi tesori,
e quindi li stipava insieme.

Categoria

1. Anteprima editoriale

Data di creazione

Marzo 22, 2024

Autore

gisella